Anno VI — Lunedì 6 Novembre 1871 — N. 264

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Dopo le elezioni dei Consigli dipartimentali francesi si pose attenzione alla nomina dei seggi ed alle loro manifestazioni politiche. Nel complesso si argomenta, che gl' indizii sieno per il mantenimento dello statu quo, ad onta che tutti i pretendenti e partiti che li sostengono, si maneggino più che mai. Questo fatto delle parti politiche che studiano l' opinione della Provincia e cercano d' influire su di lei, ha un grande significato: ed è, che ormai nella mente dei Francesi la Provincia conta per qualcosa e Parigi molto meno di prima. Contano ora più di prima tutte le grandi città rispetto a Parigi, e tutti i così detti rurali rispetto agli abitanti delle grandi città. È questo, a nostro credere, un progresso politico nell' ordine generale.

Le società moderne, alle quali la francese servì il più delle volte di tipo, passando dall' assolutismo alla libertà ed uguaglianza, non hanno abbastanza solidamente fondata la libertà stessa pensando soltanto ai diritti individuali. L' individuo si trovò sempre impotente dinanzi alla dittatura dello Stato, che questa poi fosse esercitata da un potere, o da un altro poco importa; e la rivoluzione venne sovente a mutare i poteri dittatoriali, ma lasciò intatta la dittatura.

Dopo abbattuta l' ultima dittatura napoleonica, si è iniziato un nuovo ordine di cose. Il movimento a cui accenniamo non è ancora penetrato nelle istituzioni, ma si trova però avviato nella disposizione degli animi ed in alcuni fatti meno apparenti ma reali. Fino da quando Napoleone III ebbe ricorso al suffragio universale contro il monopolio esercitato dalla borghesia, sorse un grido: Educhiamo il suffragio universale! Poco o molto si dovette fare in questo senso, e dare quindi importanza a *tutti* gl'individui, non soltanto a quelli di una classe sociale. Poi fu detto di doversi armare tutti nella guardia mobile: ed anche questo fu un passo innanzi. Ma si cominciò poi anche a domandare maggiore autonomia comunale e provinciale, e la stessa uguaglianza di Parigi nella elezione del Consiglio comunale, che si chiese a ragione, fu un principio per togliere a Parigi una condizione privilegiata. La caduta del dittatore imperiale, l' esito della guerra, l' assedio, la insurrezione della Comune e l' assedio secondo, ed il Governo vagante per la Francia e l' elezione ed il Governo dell'Assemblea sotto alla presenza d' una durissima necessità fecero il resto. Non ci fu più nè il dittatore, nè la città dittatoriale. Il Governo del 4 settembre, Gambetta, Thiers hanno cercato di esercitare la dittatura; ma non fu possibile ad alcuno l' esercitarla, quando ogni partito fu costretto a transigere cogli altri ed i capi furono molti e nessuno venne dall' opinione pubblica messo sopra gli altri, se non come un provvisorio.

Ora questo provvisorio quanto durerà, e come finirà? Nessuno potrebbe rispondere con sicurezza a tale quesito; ma il fatto è, che questo sistema di necessarie transazioni ed il prolungamento del provvisorio giovano a quella trasformazione, che per noi è nell' ordine logico del progresso della libertà. Durante questo provvisorio la responsabilità individuale si accresce, ed o poco, o molto i Consorzii comunale e provinciale tendono ad accrescere la loro azione indipendente in quello che ad essi si appartiene e ad influire sul Governo della Nazione. Nell' attuale provvisorio, la Repubblica esiste, o no? È di nome soltanto o di fatto? Noi risponderemo, che non esiste, ma che tende a stabilirsi. Questa tendenza sarà probabilmente disturbata nella sua azione da reazioni, o da rivoluzioni; ma con tutto questo dessa opera nel senso repubblicano, cioè nel senso di accrescere la responsabilità od azione individuale ed il governo di sè nel Comune e nel dipartimento. Se tutto questo potesse gradatamente passare dallo stato di tendenza nelle istituzioni comunali e provinciali, la Repubblica verrebbe, anche se avesse alla testa principi e imperatori. Ormai per Repubblica non s' intende, da alcuno che abbia senno, un paese dove lo Stato si chiami con tal nome, ma bensì quello dove, anche chiamandosi con altro, esiste la pienezza dei diritti individuali ed il governo di sè, mediante i rappresentanti liberamente eletti, nel Comune, nella Provincia, nello Stato. Mazzini o Garibaldi, sebbene vadano poco tra di loro d' accordo, secondo le ultime manifestazioni, andrebbero d' accordo in questo di fondare delle Repubbliche nominali, di cui sarebbero dittatori assoluti essi medesimi; mentre la scuola liberale preferisce, sia pure col nome di Monarchia costituzionale, una Repubblica di fatto, da perfezionarsi accrescendo la libertà individuale colla educazione, ed ampliando il Governo di sè nel Comune e nella Provincia e togliendo così la causa e la possibilità alle reazioni ed alle rivoluzioni.

La Francia non è sottratta a questo pericolo, anzi gli corre incontro più che mai, perchè non ha ancora coscienza piena di quello che le occorre; ma anche nella Francia, come in tutti gli altri paesi più o meno liberi, si tende ora, dopo raggiunta l'unità nazionale, e proclamati i diritti individuali, a costituire i termini intermedii di un libero reggimento nelle autonomie comunali e provinciali, in una specie di federalismo che nasce da sè, dove la partecipazione alla vita politica si va estendendo ed ordinando.

Ha influito molto la Francia eminentemente unitaria a costituire l'unità delle altre Nazioni; ma una maggiore eredità di vecchio federalismo in queste altre ha impedito, che l'unità ammortisse le varietà, ed ora influisce a creare un principio di federalismo anche nella Francia, od almeno a correggere l'eccesso di unitarismo, che in essa ci era. Dopo costituite le libere unità nazionali, questo movimento d'un liberalismo più perfetto, è logico. Se esso poi procedesse nelle applicazioni con ordine, gioverebbe a togliere o temperare gli urti delle Nazioni e le asprezze dei paesi intermedii abitati da nazionalità miste. Quanta più autonomia comunale e provinciale esisterà in tutti i paes dell'Europa civile, e quanto più si perfezioneranno le comunicazioni, si aumenteranno i commerci, si divideranno le industrie e si collegheranno gl'interessi, e si accosteranno le leggi ed i costumi, e le lingue s' insegneranno alle classi colte, ed i popoli saranno meglio armati alla difesa che all'offesa, quanto più l'individuo e la famiglia acquisteranno valore, e distrutte le caste, le varie condizioni si troveranno consolidali del comune benessere ed educate alla reciproca assistenza ed al rispetto reciproco, tanto più difficili riesciranno le guerre, ad onta che tutte le Nazioni eccedano ora nei loro armamenti.

Adunque, conseguite le unità e libertà nazionali, l'opera del progresso civile consiste nel procacciarsi tutto il resto da noi indicato: ed in questo senso l'Europa diventerà per certa guisa una sola Repubblica di liberi Stati sostanzialmente uniti, mentre le guerre, rivoluzioni e reazioni invocate da tanti che la pretendono a liberali, ci farebbero tornare addietro. Un simile movimento, come tendenza almeno, c'è poi ora in tutta l'Europa realmente.

C'è nella Spagna una vecchia radice di federalismo nell'unità che ripullula, e questa è nell'Italia frutto della natura e della storia. Nella Germania l'unità recente non può a meno di armonizzare in sè le diversità del suo vecchio federalismo. L'Impero austro-ungarico si agita per cercare nel federalismo riposo. La pratica Inghilterra non ha mai rifuggito dal considerare le diversità dei tre Regni Uniti e diede recenti soddisfazioni a quelle dell'Irlanda, e pur ora studia ed applica tutte quelle leggi di libertà e di educazione e di ordinamento interno e di governo di sè e di affrancamento delle Colonie, che le permettono un perpetuo ringiovanimento.

Il Gladstone testè, parlando a' suoi elettori e difendendo la politica riformatrice del Governo, la semplificazione amministrativa, l'ordinamento dell'esercito, i risparmii fatti, il segreto nelle elezioni, le leggi sulla pubblica educazione, conchiudeva essere stoltezza l'attendersi tutto dal Governo, ed essere la mente, la coscienza, il carattere individuale quelli onde la felicità e la miseria umana dipende, ed il miglioramento proprio, della famiglia e della società. Si pensi al modo di onorare il lavoro, poichè chi non lavora è spregevole dinanzi a Dio ed agli uomini. Si guariscano il cuore e la mente, da cui la prosperità della Nazione dipende. Auree parole, applicabili dovunque; poichè il progresso sociale non si consegue, se non con una perpetua educazione e ginnastica delle facoltà umane, col perfezionamento morale, intellettuale e fisico dell'individuo, in sè e nella famiglia, che è l'elemento della società. La libertà e l'uguaglianza hanno i loro termini corrispondenti nella educazione e nel lavoro. Questo dicano a sè stessi soprattutto gl'Italiani, la cui rivoluzione mancherebbe de' suoi effetti, se non fosse principio al rinnovamento individuale e nazionale.

Non dimentichiamoci, che in Italia lavora estesamente una reazione clericale, che va coprendo di una fitta rete di associazioni, disciplinate dal gesuitismo che agisce come una società segreta e che tende a minare l'edifizio nostro. A quest'opera sotterranea della camorra clericale si deve contrapporre un'azione aperta, costante, generale, una educazione ed un lavoro di tutti coloro che vogliono la grandezza e prosperità della patria. La maggiore opera adesso sta in questo di rassodare il nostro edifizio e di creare le nuove forze rigeneratrici, che agiscano poscia spontanee, e rialzando il carattere, la coscienza, la mente individuale, facciano veramente risorgere la Nazione.

La Germania, colla sua protesta contro il sacrifizio dell'intelletto da farsi all'infallibilità, mostra di voler coltivare la coscienza individuale e non lasciarla ammortire dal gesuitismo eunucatore delle anime umane, al quale gesuitismo si è reso ora vilmente mancipio anche l' episcopato *tedesco* pure altre volte distinto per sapere e carattere, ed ora intento a dimostrazioni in suo favore. Il vescovo di Monaco, il quale va scomunicando con solennità i parrochi renitenti alla nuova dottrina gesuitica trova dovunque delle resistenze nel popolo, obbligato a riflettere per questa lotta delle coscienze. Il Governo italiano, sbugiardando coloro, che dicevano necessario il Temporale alla indipendenza spirituale del papa lasciò a lui tutta la libertà di nominare i vescovi dei quali se ne fece testè una grande fornata. Di qui, ne verrà un bisogno di ridestare la coscienza individuale, che salvi i suoi diritti e domandi quella di eleggersi da sè i ministri della religione, come in antico. Anche questa è una tendenza che sorge generalmente in Europa, poichè gli eccessi dell'assolutismo anche in questo sono i prenunzii della libertà. Pio IX fu nel vero quando richiamò i vescovi testè nominati alla povertà di Francesco d'Assisi, e se la vantata sua povertà fosse vera, anche egli troverebbe le vie per tornare al Vangelo. Fu nel vero poi anche quando ad Harcourt disse bastargli un angolo, dove esser libero e non importargli della sovranità. Ora egli ha molto di più, e se n' accontenti.

La lotta della nazionalità in Austria contribuisce la sua parte a ridestarvi anch'essa la coscienza religiosa; poichè dovunque il gesuitismo co' suoi intrighi va formandosi un partito politico, gli si contrappone un altro partito, il quale lo attacca nel campo religioso. Anche colà come nell'Inghilterra il laicato rivendica a sè il diritto della popolare educazione, ed è costretto a lavorare per estenderla. C'è insomma una lotta, la quale non può a meno di ridestare la coscienza individuale. La lotta, come ben disse da ultimo il Minghetti, è il destino dei popoli liberi. È quindi il nostro; ed in questa lotta si ritemprerà la coscienza individuale anche sotto all' aspetto religioso.

La rinunzia dell'Hohenwart e di quelli de' suoi colleghi che si erano più compromessi cogli Czechi ha dato luogo in Austria ad una certa sospensione, che lascia tempo a tutti a riflettere. Si era formato un ministero provvisorio coi capisezione dei ministeri vacanti. Ed ora si è costituito un ministero col Kellesperg alla testa. I tanti cangiamenti di sistema hanno prodotto la diffidenza, la stanchezza in tutti. Un accomodamento tra le diverse nazionalità si ritiene necessario, ma si sbagliò la via per conseguirlo. Gli Czechi si ritirano mormorando nella tenda, e protestano di non volersi più accontentare di poco, e probabilmente non andranno al Reichsrath. I Tedeschi non hanno il coraggio di proclamarsi vincitori, e forse riconoscono ora l' impotenza propria e della Costituzione, ed il pericolo che si vada all'assolutismo, che forse è l'ultima parola dei feudali e clericali, a qualunque nazionalità appartengano. I Polacchi restano dubbiosi, gli Sloveni del pari; ed i Magiari governativi fanno da mediatori, mentre la opposizione domanda di svincolare sempre più la Ungheria dalla Cisleitania. Quale transazione sarà possibile? Forse una larga autonomia a tutte le Diete provinciali colle elezioni dirette per il Reichsrath con attribuzioni ristrette agl' interessi generali?

È una lotta, che non può lasciare indifferenti i vicini; non la Russia, la quale procede sistematicamente alla dissoluzione deg' Imperi austro-ungarico ed ottomano; non la Germania, la quale ha d'uopo di pace anch' essa per rassodare l' edifizio della sua unità, cui assicura sì colle armi, ma deve però rafforzare col tempo; non l'Italia che vede ancora parte del suo territorio e de' suoi connazionali subire le sorti di questo Impero poliglotto, e che dovrebbe desiderare di vederlo intramesso tra i Tedeschi e gli Slavi, come la Svizzera è tra i Tedeschi, i Francesi e gl' Italiani. Se l' Italia avesse raggiunto i suoi naturali confini, per non doverci pensare più, nessuno Stato sarebbe più naturalmente amico delle nazionalità dell' Impero austro-ungarico, e desideroso anzi di vederlo associare a sè stesso le nazionalità del cadente Impero ottomano. L'incivilimento dell' Europa orientale giova all' Italia, in quanto essa potrà svolgervi i suoi commerci ed acquistare così una posizione più centrale nel mondo civile. L' Impero ottomano, per quanto si riformi in apparenza a Costantinopoli, non è che una grande rovina, sotto alla quale ripullulano i germi delle nazionalità ancora incomposte, ma atte ad accogliere la nuova civiltà. Quelle stirpi, che ora guardano alla Russia come a loro redentrice, sono poi anche portate a conseguire la propria emancipazione, senza assoggettarsi per questo ad altri. Perciò si troverebbero naturalmente portate a collegarsi colle nazionalità dell' Impero austro-ungarico, se queste andassero loro incontro.

La Russia assiste vogliosa allo sfasciamento dell' Impero ottomano ed ora vede sciogliersi anche la Persia, verso la quale porta la mano dalle due rive del Caspio, dal Caucaso e dalla Turcomania. Una nuova spedizione per Khiva si dice che prepari nella primavera, mentre accumula armi e soldati nel Caucaso e fa una nuova coscrizione del sei per mille. Essa poi ha aperto quest'anno alla circolazione forse 2000 chilometri di strade ferrate, accrescendo così le sue forze economiche e militari. La Russia è una tal massa, che si deve far pesare piuttosto sull' Asia che sull' Europa, dove si deve porle un' argine colla civiltà dei popoli vicini.

Noi dobbiamo ad ogni modo darci compattezza all' interno, farla finita con Roma, occuparci di svolgere la nostra attività ed estenderla al di fuori sulle coste del Mediterraneo. Le espansioni esterne sono parte della forza interna, quando avvengono per l' azione individuale ordinata. L' Italia è circoscritta nel suo territorio, e non aspira di certo a prendere l' altrui, sicchè ordinando una forte difensiva può ridersi anche dei malevoli, che non vorranno accattar brighe con lei; ma facendosi marinaja, essa può estendere virtualmente il suo territorio stesso. Quanti più Italiani si assideranno sulle coste del Mediterraneo, tanto più si troverà potente l' Italia. Vediamo che nel passato ottobre si accrebbe d' assai il movimento della navigazione del canale di Suez. Ciò dovrebbe essere indizio e stimolo agl' Italiani per procurare di attirare a sè quanto è possibile di quel movimento. Consideriamo che questa attività sarebbe della buona politica, la quale ci renderebbe più forti e sicuri anche dinanzi alle velleità francesi, o d' altri di disturbarci nel nostro risorgimento. Noi non dobbiamo darci molto pensiero delle animosità contro l' Italia. Non possono di certo esserci benevoli; dacchè veggono che non accettiamo il protettorato di alcuno e siamo e vogliamo essere di noi medesimi padroni, ma basta che imparino a rispettarci ed a prenderci come una Nazione seria, la quale conta per qualcosa nel mondo. Vedranno, che torna ad essi pure l' averci piuttosto amici che contrarii. L' Italia sarà tanto più rispettata, quanto più si occuperà di sè stessa e lavorando accrescerà la sua forza e la sua prosperità economica. Molti non credevano che potesse mai unirsi, e molti non credono che sappia darsi una forza e ridiventare giovane. Ma, se i primi hanno dovuto ricredersi, dobbiamo far sì, che si ricredano anche i secondi. Cospiriamo tutti a creare questa nuova condizione di cose.

P. V.

Pio IX e i nuovi vescovi

Dopo la preconizzazione dei nuovi vescovi fatta il 27 ottobre e la postulazione dei pallii per le sedi arcivescovili, il Santo Padre, secondo l'uso, impose il rocchetto a quelli tra i nuovi pastori che si trovavano presenti, dirigendo ai medesimi un discorso, di cui l'*Osservatore Romano* ci reca il sunto seguente:

« Provo una grande consolazione, Fratelli dilettissimi, in vedermi circondato da voi in questo giorno, sebbene la mia gioia sia temperata da una cotale mestizia. Come un dì il nostro divino salvatore mandava gli apostoli, così io mando voi alle infelici diocesi d'Italia, da tanto tempo vedovate dei loro pastori. Forse, vorrei non dirlo, — *mitto vos sicut agnos in medio luporum.* — Non so se potrete andare nelle vostre residenze; non so se ci avrete da vivere. Non temete; quantunque nelle privazioni, alle quali m'hanno ridotto, la carità dei fedeli tuttavia non mi lasciò mancare del necessario. Così accadrà a voi. Andate a combattere i vizi dominanti del nostro secolo corrotto e affetto principalmente da due passioni: l'amore della materia e l'orgoglio. Iddio dispose che, molti anni or sono, fosse scoperto il corpo di San Francesco d'Assisi, di quel Santo che ci lasciò sì luminosi esempi di assoluto distacco dai beni della terra. Le moderne scoperte (eccellenti d'altronde) delle strade ferrate, dei telegrafi, ecc., servono di stimolo a l'arricchire; non si pensa, da' più, che all'amore dei beni presenti, non curati gli eterni; voi, colla memoria e gli esempi di quel gran Santo, li potrete richiamare a più sani consigli.

« Non sono molti giorni, fu scoperta a Milano la salma di Santo Ambrogio. Egli, potente ad umiliare l'orgoglio dell'intelletto alla divina autorità della fede, seppe contrapporsi a un potente del secolo e intimargli la penitenza. Ben è vero che San Ambrogio incontrò un principe docile e che aveva il timor di Dio; e voi avrete a lottare con uomini impenitenti, ma con la pazienza potrete vincerli. Dirò a voi l'espressione dell'apostolo: — Compite quello che manca alla passione di Cristo. — La società è molto ammalata; voi con la preghiera, con l'esempio, con lo zelo dell'opera e della parola, affaticandovi istancabilmente, la potrete sanare. Per ottenervi un tanto bene v'imploro le divine benedizioni; benedizioni che vi accompagnino nel vostro viaggio, vi seguano nelle vostre residenze; benedizioni che vi sostengano nelle difficoltà del vostro ministero, vi confortino nel punto della morte; affinchè, coronati da migliaia di anime da voi salvate, pieni di fiducia vi presentiate al supremo pastore delle anime, il nostro divin Salvatore Gesù Cristo: *Pax et benedictio Dei* ecc. »

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Giacchè il vostro corrispondente berlinese ha rettificato la notizia del *Daily Telegraph* sull' udienza che l' imperatore di Germania avrebbe accordata ad un inviato della santa sede, permettete che io pure vi aggiunga una parola di rettificazione.

Il cardinale Gustavo di Hohenlohe non poteva certamente essere stato autorizzato dal papa a parlare all' imperatore dell' eventualità di una riunione del Conclave in Francia:

1. Perchè trovasi in rapporti più che freddi con Pio IX, essendo stato il maggiore amico del fu cardinale d' Andrea, col quale aveva comuni le idee e le aspirazioni liberali, ed avendo fatta aspra opposizione durante il Concilio alla dogmatizzazione dell' infallibilità.

2. Perchè il cardinale di Hohenlohe è uno dei più grandi oppositori al progetto della riunione d' un Conclave fuori d' Italia, progetto propugnato dai vescovi francesi, dai cardinali Patrizi, Caterini, Bilio, Capalti, Panebianco, Antonelli, Bizzarri, ecc., recentemente colportato all' estero da monsignor Francesco Nardi, il quale procurò, nel suo ultimo viaggio, di stabilire le basi del trasferimento del Conclave in Francia o in Inghilterra. Il cardinale di Hohenlohe trovasi nel suo castello di Schillingsfürst e a meno di qualche avvenimento non tornerà a Roma fino a che vive Pio IX.

È noto a tutti che il Sultano si distinse sempre per una simpatia e tenerezza senza limiti verso Pio IX. Il rivolgimento che si operò nelle trattative dell' arcivescovo di Tessalonica è dovuto alla sua iniziativa personale. La Porta concluderà presto un formale concordato colla Santa Sede; intanto i preliminari del medesimo sono stati consegnati in una nota del gran visir al cardinale Antonelli. Gli ordini i più precisi per proteggere e difendere la persona del sommo pontefice sono stati spediti a Photiades-bey. Inoltre il Sultano ha scritto una lunga lettera al santo padre e gli manda una magnifica croce di brillanti, il suo ritratto contornato di brillanti ed una vistosa somma pel danaro di S. Pietro.

Tutto ciò prova che il papa non ha bisogno di poche zolle di terra per essere rispettato anche dai musulmani.

— Sul progetto relativo al Conclave ecco quanto scrivono invece al *Times*:

Abbiamo da fonte sicura che la Corte di Roma smentisce nel modo il più formale la voce corsa, che un inviato del papa fosse stato incaricato di domandare al governo germanico quali sarebbero le sue intenzioni nel caso che S. S. credesse opportuno convocare un conclave fuori d' Italia. Il fatto che sembra aver dato origine a tale voce si riduce a questo:

Monsignor Nardi, nel suo viaggio in Germania, si sarebbe lagnato in alcune conversazioni particolari della poca libertà accordata al papa in seguito alla occupazione di Roma per parte del governo italiano. Non essendo monsignor Nardi incaricato di alcuna missione particolare, le sue conversazioni inessattamente riferite possono aver dato origine alle voci di cui si tratta, le quali non hanno alcun serio fondamento.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*:

A giudicarne da diversi sintomi, gl' imperialisti non sono d' accordo tra loro. L' *Ordre* è l' organo di una chiesuola, e l' *Avenir libéral* di un' altra. I dieci o dodici giornali minori obbediscono un po' a questi ed un po' a quegli. Il sig. Rouher vorrebbe concentrarli sotto una sola direzione, che, naturalmente, dovrebbe essere la sua. Egli sta per fondare un nuovo periodico. In esso chiederà con insistenza che il governo faccia appello al suffragio universale.

I bonapartisti hanno la convinzione che il popolo, così interrogato, risponderebbe in favore di Napoleone III. Essi sbagliano forse. Eppure il governo agisce come se avessero ragione. Il presidente della repubblica ed il ministro della giustizia manipolano di conserva un nuovo progetto di legge elettorale. Essi restringono il voto e proscrivono il plebiscito.

D' altra parte il sig. Thiers lavora sempre col ministro della guerra per dotare la Francia di fortificazioni. Il campo trincerato di Rouen non rimarrà isolato. Esso farà parte di una lunga serie di stabilimenti strategici. Per ora ignoriamo dove saranno elevati. Sembra certo, nondimeno, che la città dell' Havre sarà uno dei luoghi meglio difesi. La questione della rappresentanza diplomatica in Italia non è ancora risoluta. Si dice da capo che la Francia avrà un solo ambasciatore a Roma; però si soggiunge che il papa sarà consultato sulla scelta.

Corre voce che il principe di Bismark ed il sig. Thiers debbano avere una conferenza a Compiègne. Si tratterebbe dello sgombro totale del territorio francese. Vi do questa notizia per quel che vale.

— Il *Journal Officiel* ha la seguente nota sul discorso pronunciato dal sig. Thiers dinanzi al Consiglio generale di Seine-et-Oise:

Diversi giornali hanno riprodotto, abbastanza esattamente, alcune parole indirizzate dal presidente della repubblica al consiglio generale di Seine-et-Oise. Queste parole però furono alterate, in un punto, dalla sostituzione della parola « clemenza » alla parola « moderazione. » « La demagogia, avrebbe detto il presidente, essendo vinta dopo la battaglia che le abbiamo data a Parigi, il momento della clemenza è venuto. » Non è la parola di clemenza, bensì quella di moderazione che si avrebbe dovuto adoperare in questa relazione delle parole del presidente, poichè è appunto questa che fu veramente pronunciata. Parlando di moderazione, il signor presidente non faceva che caratterizzare la sua politica, come lo ha già fatto più d' una volta. Al contrario, parlando di clemenza, avrebbe toccato un soggetto che, solo in seno alla commissione di grazia, o d'accordo con essa, egli può toccare.

Belgio. In una corrispondenza da Bruxelles pubblicata dal *Temps*, si legge:

Mentre che il Ministero clericale rimette nei loro posti elevati gli antichi amministratori della Società Langrand, caduti sotto le decisioni dei Tribunali e la riprovazione pubblica, il Pubblico Ministero continua l' istruttoria di questi scandalosi intrighi finanziari. Giovedì scorso, otto giorni appena dopo la nomina al posto di governatore della Fiandra occidentale d' uno degli amministratori in questione, il signor Pietro de Decker, il prefetto faceva arrestare l' antico segretario del Langrand, Camillo Gothomb, figlio del nostro ambasciatore a Berlino. Questo arresto ha destato grande rumore.

Egitto. Leggiamo nell' *Avvenire d' Egitto*:

Il sig. comm. Angelo Lusena, giunto col vapore italiano da Brindisi, ha avuto l' onorevole incarico da S. M. il Re d' Italia, di recare al sig. conte Edoardo Lavison le insegne del gran cordone della Corona d' Italia.

Non è che agli alti funzionari che si conferiscono così elevate onorificenze, e i numerosi amici della famiglia del conte Lavison saranno al pari di noi lieti, per questa nuova e splendida prova dell' augusta benevolenza, accordata da S. M. Vittorio Emanuele al conte Lavison.

Turchia. Un firmano imperiale ordina la secolarizzazione dei beni delle moschee (*Vakuf*) i quali costituiscono quasi un terzo del territorio dell'Impero. A quanto osserva un giornale, quest' operazione, ove fosse ben condotta, procurerebbe al Tesoro ottomano tutti i mezzi di cui difetta. Il Governo turco intende giustificare la condotta da esso serbata riguardo ai dignitari esiliati ultimamente pubblicando i particolari dell' inchiesta eseguita sul loro conto da una commissione speciale, da cui risultarono fatti gravissimi a carico loro. Essi saranno eventualmente processati da un tribunale superiore. Abdul-Kerim, capo degl' insorti Sciammar, non fu condannato a morte, come avevano narrato i giornali della capitale ottomana, ma, a quanto si annunzia da Bagdad, egli verrà condotto a Costantinopoli, dove gli si farà il processo. *(Oss. Triest.)*

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

al N. 3467 D. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso d' Asta.

Si fa noto che sulla offerta per l' acquisto dei pioppi fiancheggianti la strada provinciale detta Triestina nella località prossima all' abitato di Pavia di Udine, presentata all' asta del giorno 30 ottobre 1871, fu nell' odierno esperimento dei fatali fatta l' offerta di aumento a norma di Legge, la quale ridusse i precedenti dati peritali ai prezzi indicati nella sottoposta Tabella.

Su questi dati si terrà un' ultimo incanto col metodo dell' estinzione della candela vergine nell' Ufficio di questa Deputazione Provinciale alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 13 corrente, con espressa dichiarazione che si farà luogo all' aggiudicazione definitiva, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Restano ferme le condizioni contenute nell' antecedente Avviso d' asta 9 ottobre 1871 N. 3467.

Udine, 4 novembre 1871.

Il Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Provinciale
PUTELLI

Il Vice-Segretario
F. Sebenico

Lotto I° comprendente i Pioppi esistenti sul ciglio al lato Est, dato peritale originario per L. 610.16, offerta prodotta all'asta 30 ottobre 1871 L. 635.—, offerta presentata nell' esperimento dei fatali che servirà di base all' aggiudicazione definitiva L. 657.—.

Lotto II° per quelli sul ciglio Ovest, dato peritale originario per L. 624.44, offerta prodotta all' asta 30 ottobre 1871 L. 645.—, offerta presentata nell' esperimento dei fatali che servirà di base all' aggiudicazione definitiva L. 678.

N. 10783

Municipio di Udine

AVVISO DI CONCORSO

Avendo la R. Prefettura col Decreto 24 ottobre 1871 N. 24961 autorizzata l' istituzione di una nuova farmacia in questa Città per la pronta somministrazione di medicinali agli abitanti dei Borghi di Grazzano e Cussignacco, nonchè del suburbio presso la stazione e luoghi circonvicini, si rende noto che a tutto il giorno 20 del mese di novembre 1871 resta aperto il concorso alla farmacia suddetta, la quale verrà conferita colle norme portate dalla notificazione governativa 10 ottobre 1835 N. 34904 tuttora in vigore.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere presentate al protocollo dell' Ufficio Municipale munite del prescritto bollo, e corredate di tutti i documenti necessarj a provare la legale abilitazione all' esercizio della professione di farmacista.

La nomina è di competenza della R. Prefettura provinciale.

Dalla Residenza Municipale,
Udine 4 novembre 1871.

Per il f. f. di Sindaco
MANTICA

Sommario del Bullettino della Prefettura n.° 15: Circolare Prefettizia 7 ottobre 1871 N. 24284 Div. II.a sull' attuazione della legge sulle tasse di Bollo e Registro. Circolare Prefettizia 3 ottobre N. 22204 Div. I.a sopra il bollo da applicarsi alle ordinanze e sentenze dei Consigli di Prefettura, in materia di Conti Comunali e Provinciali. Circolare Prefettizia 14 ottobre N. 24231 Div. I.a sulla costruzione e sistemazione di strade obbligatorie. Circolare 1 ottobre N. 424 Gabinetto del Ministero dei Lavori Pubblici, intorno alla costruzione delle strade e specialmente delle obbligatorie Comunali. Circolare Prefettizia 12 ottobre N. 22516 Div. II.a sulla Vaccinazione d' autunno. Circolare Prefettizia 14 ottobre N. 24286 Div. II.a sulle Proposte per la nomina dei Conciliatori. Circolare Prefettizia 7 settembre N. 16881 Div. I.a sull' Affrancazione dei livelli e censi dei Comuni e Luoghi Pii. Leggi 28 luglio 1867 N. 3820, 24 gennaio 1864 N. 1636, e R. Decreto 31 marzo 1864 N. 1725 sullo stesso argomento. Circolare Prefettizia 13 ottobre N. 23441 Div. I.a sulla franchigia postale. Circolare Prefettizia 19 ottobre N. 7223 S. P. intorno ai Rapporti sopra i fatti concernenti l' Ordine, e la Sicurezza Pubblica. Circolare 12 sett. N. 12000-10 Div. II.a Sez. I.a del Ministero dell' Interno sulla Interpretazione dell' articolo 64 della legge di P. S. relativo alle Agenzie pubbliche. Circolare 25 agosto 1871 N. 40 del Ministero delle Finanze (Ufficio del Macinato) intorno all' Apertura di Mulini per ragione di ordine pubblico. Massime di giurisprudenza amministrativa. Avvisi di concorso.

Belle Arti. Ho veduto il quadro ad olio del signor Lorenzo Rizzi esposto nel negozio librario di Luigi Berletti. Osservai l' insieme, le tinte, il dettaglio e certo mi parve un lavoro di merito, che, posto di fronte ad altri dello stesso autore, fa scorgere in lui non pochi miglioramenti sia nell' accuratezza del disegno, come anche nella fusione e pastosità dei colori.

Naturalmente, se prendi ad esaminare con rigore ogni tratto di pennello, ogni mossa di musculatura, i suoi difetti li trovi; ma nel complesso vedi molto di bello ed il concetto cardinale inteso e svolto ottimamente.

Il quadro è intolato *l' Attesa* che l' autore esprime così: nel fondo una spiaggia di mare nel cui seno si scorge da lunge un vascello che veleggia alla sponda. L' attende una donna sospirosa, cui sta in grembo il figliuolino da latte, ed a destra una fanciullina bionda di circa sei anni. La piccola famigliuola è raccolta alla riva ad allegrare il ritorno del suo capo. — È un quadro di genere vero e commovente, benchè non sia (come dovrebbe preferirsi da ogni artista) un argomento d' importanza o storico o di scopo maggiormente morale.

La testa del bambino, cui avrei voluto scoperte le estremità almeno inferiori, è uno scorcio veramente magnifico. La fanciulletta a destra non presenta un disegno del tutto finito, ma la sua fisonomia è qualche cosa di bello. L' espressione del viso, che si volge rapidamente alla madre, la gioia che la traluce, e le labbra mosse alla parola ti fanno indovinare l' esclamazione: *egli giunge*; peccato che gli occhi, anzichè fisi esclusivamente alla madre, sieno rivolti a luogo piuttosto indeterminato e poco corrispondente all' azione.

La donna, la protagonista, l' incarnazione del concetto per me non ammette quasi eccezioni. Tutto è in lei artistico; il tipo di singolare originalità, verità e bellezza; le forme elettissime, le movenze gradevoli in ogni dettaglio. È insomma, lo ripeto, un quadro di merito che dovrebbe essere acquistato da qualche nostro ricco, onde almeno incoraggiare l' autore e stimolare gli artisti nostri a più assiduo ed accurato lavoro.

Mi congratulo quindi col signor Rizzi dei risultati ottenuti, e duolmi veramente di non potere altrimenti giovargli che colla insufficienza di questo cenno anche troppo imperfetto.

X.

Friulani in Galizia. Ci scrivono da Töke Terebes, 1° novembre:

Perdoni, egregio signore, s' io prendendomi la libertà d' indirizzarle questa mia Le reco incomodo; m' è impossibile però il tacerle un fatto che torna a gloria di nome e persona friulana, la quale, benchè da molt' anni assente, numerosi vincoli d' amicizia legano ancora alla terra natia. — Oggi cioè venne aperto al pubblico il tronco Legenye-Mihályi-Homenna della 1ª *strada ferrata dei Carpati*, costruito sotto la direzione dell' Ispettore della Società, sig. Bernardo Cometter, friulano, al quale incombe ancora di condurre a termine l' intiera parte della ferrovia stessa sino ai confini della Galizia. L' esito brillante col quale il sig. Cometter seppe eseguire l' incarico a lui affidato, ci è arra che il secondo tronco, ben più difficile, verrà anch' esso aperto al pubblico nel tempo prefisso, cioè i primi dell' ottobre dell' anno venturo.

Se non Le riesciranno discare, mi prenderò breve la libertà d' inviarle alcune date statistiche descrittive della ferrovia stessa.

Intanto ho l' onore di protestarmi

Devotissimo
G. CARNELUTTI
Ingegnere Capo-Sezione di manutenzione della Società.

Offerte per il monumento a *Sommeiller*, raccolte dalla Commissione all' uopo eletta dalla Società Operaja.

Rizzani Leonardo l. 5, Caneva Francesco l. [illegible] Rigo Leonardo l. 1, Olivo Francesco l. 2, Po[illegible] G. B. l. 1, Di Prampero Celso l. 1, Gismano [illegible]sualdo l. 2, Buttinasca Angelo l. 1, Ferrante A[illegible]tonio c. 65, Fabruzzi Luigi l. 1, Tosolini Giova[illegible] c. 65, Chiussi Osualdo l. 2, Pizzio Francesco l. [illegible] Ottoboschi Vincenzo c. 65, Commessatti Giaco[illegible] l. 1, Stringher Marco c. 65, Realini Giovanni c. 6[illegible] Petracco don Luigi l. 2, Scrosoppi Edoardo c. 6[illegible] Franchi fratelli l. 1,30 Toninello Gaetano c. 6[illegible] Mocenigo Vincenzo c. 65, Bonetti Severo c. 6[illegible] Mocenigo Giuseppe c. 65, Fadelli Giuseppe l. [illegible] Bearzi P. e F. fratelli l. 5, Manfroi Giuseppe l. [illegible]

Totale L. 39[illegible]

Monsignor Giovanni D.r Rossi da Schio e le sue Prediche. La parola è grande quando racchiude grandi pensieri, la vera eloquenza apparisce soltanto nei grandi movimenti sociali, che altro non sono che effetti di grandi idee messe in azione. Oggi anche la letteratura cristiana, quando è sostenuta da grandi oratori, sembra assumere un carattere di antica sapienza. I valorosi ingegni pongono mano all' opera riformatrice, richiamando gli studiosi alle buone fonti, e rinnovando cioè l' antico connubio che non doveva mai cessare in Italia, madre delle lettere amene, e dei generosi pensieri. Monsignor Giovanni D.r Rossi da Schio pare ripigli l' idea dei nostri classici, rappiccando il filo delle tradizioni oratorie d' Italia. Egli mostra coll' esempio, come si possa e si debba dare ai concetti speculativi, una veste elegante e tutta nostra, che si scosti dalle forme ridicole di certi pensatori e fraseggiatori alla barbara. E infatti ciò che è di buon gusto nello scrivere, diventa buon senso nel sapere, e l' oratore M.r Rossi nelle sue prediche, si accosta assai a quella forma di filosofare, moderata e sapiente, in cui la scienza e l' esperienza, i fatti e le idee, la ragione e la rivelazione si accordano; assegnando egli a ciascuna di queste cose quel grado che loro si addice nel lavoro scientifico. Se esprime un' idea od un vero, prima di porgerlo all' uomo, lo ordina e lo discute, con tutti i gradi di finitezza e di splendore che possono animare un uditorio colto ed istrutto. Egli appaga lo spirito anche dell' oppositore, s[illegible] tolla il desiderio di chi aderisce, e trattando magistralmente le parti, informa nobilmente i pensieri e i desiderj di tutti.

Egli è un valoroso atleta del sentimento cristiano, un sostenitore robusto delle grandi idee religiose, delle opinioni filosofiche fondate, che non iscadono nè tramontano mai nè per imperversar di procelle, nè per pronunziati dottrinali a scapito della verità. La dottrina e la morale che va svolgendo, s' innalzano ad un punto che corrisponde ai bisogni dell' umanità travagliata, e se pur la nemica volesse dare lo sfratto agli arcani della fede come inintelligibili, o ai prodigi della storia come contrannaturali, l' uomo in qualunque parte rifugga, non può sottrarsi da Dio, perchè tutto il mondo è sua casa. I modi con cui il Rossi atterra l' errore, e gli argomenti invincibili con cui sa difender la verità, sono veramente portentosi. Egli sparpaglia e sconvolge la ricca suppellettile della deviazione del vero, colle stesse prove razionali. La lotta degli argomenti non serve di trastullo e di giuoco per far conoscere fin dove possa arrivare l' abuso dell' umano ingegno. Egli col suo dogma cristiano detesta le fellonie di ogni genere, abbomina gli errori, tronca i falsi indirizzi delle menti ribalde; egli approva, loda, ed esalta i miglioramenti e i progressi della civiltà umana, perchè chi vorrebbe governar altrimenti, bestemmierebbe l' opera di Dio, e farebbe mostra di credersi più savio e più oculato della Provvidenza. I discorsi che finora io ebbi il piacere di udire tutti tendono alla riordinazione dell' umana famiglia, *secondo il* mirabile concetto del Cristianesimo, che tutti affratella ed unisce gli uomini. Vicenza, sembra a dir vero, terra privilegiata per la classica favella dell' Arno. Il principato nelle lettere cristiane appartiene a quella sfera di oratori che tanto la distingue. Il Clero Vicentino aspira a ricomporre in Italia la vera eloquenza ciceroniana. — Merita quindi una parola di lode il zelantissimo Parroco D. Luigi Segatti che seppe da varii anni ritrovare uomini insigni e venerandi che innalzano a cielo la Parola Evangelica. — I nomi dei della Cà, degli Schiavo, dei Rossi non cedono per nulla ai Giusti, ai Barbieri, ai Ventura.

AB. VALENTINO TONISSI.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 29 ottob. al 4 novembre

Nascite

Nati vivi, maschi 8, femmine 9 — nati morti maschi — femmine — esposti, maschi — femmine — totale 18.

Morti a domicilio

Maria Bertoni-Barbetti fu Domenico d' anni [illegible] contadina — Luigi Rossi fu Giovanni d' anni [illegible] calzolajo — Pasqua Del Negro-Brusadola fu Domenico d' anni 49 attendente alle occupazioni di casa — Francesco Citta di Valentino di giorni 5 — T[illegible]

resa Linda di Francesco di giorni 17 — Angela Gottardo di Angelo di mesi 8 — Emma Bianchi di Antonio di giorni 8 — Anna Columbrai-Fusari di anni 64 rivendugliola — Vincenzo Del Mestre fu Santo d'anni 80 contadino — Costantino Comino di Giacomo di giorni 10.

Morti nell' Ospitale Civile

Sebastianich Giuseppe di Luigi d'anni 27 calzolajo — Martelossi Antonio fu Agostino d'anni 38 carradore — Gio. Batta Schor di Francesco d'anni 19 sellajo — Maria Cortina d'anni 1 e mesi 2 — Totale 14.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Quain Mattia stalliere, con Feruglio Teresa rivenditrice di generi di privativa — Cigalotto Pietro agricoltore, con Franzolini Teresa contadina — Zagari Francesco magazziniere di legnami, con De Faccio Maria sarta — Francavicchio Giacomo agricoltore, con Bulfone Teresa contadina — Francavicchio Valentino agricoltore, con Bulfone Felicita contadina.

Matrimoni

Ongaro Giuseppe muratore, con Feruglio Regina sarta — Degano Leopoldo muratore, con Vicario Rosa contadina.

FATTI VARII

I Turchi da qualche tempo costruiscono strade ferrate anch'essi, e pajono d isposti a costruire tanto quelle che vanno dal Bosforo e dalla Macedonia attraverso alla Serbia alla rete austriaca, che giunge al Danubio, quanto quello che dovrebbero congiungere attraverso la Bosnia le ferrovie austriache della rete danubiana colle nuove che attraverserebbero la Dalmazia ed andrebbero per la valle della Narenta all'Adriatico. Ma, ed i danari? Il nuovo ministero fa delle economie, e pare disposto ad incamerare i beni dei preti e frati musulmani. In Serbia pure quegli Slavi ortodossi pensano di portare a coltura i beni delle fraterie, i quali sono per la maggior parte quasi incolti e poco produttivi. Così anche quelli saranno incamerati e venduti, perchè i danari sieno impiegati in istituzioni che servano alla coltura del paese. La Serbia è paese, che si amministra bene e progredisce d'anno in anno, e si prepara così a diventare il nucleo della Slavia meridionale futura. Tra le proposte fatte, con questa, all'Assemblea nazionale (Skupscina) si è quella che non abbiano da farsi preti, se non hanno trent'anni e monaci prima dei quaranta, volendosi maturità per istruire il popolo.

Uno scomunicatore colle pive in sacco se ne tornò da ultimo a casa in Baviera; ed era nientemeno, che l'arcivescovo di Monaco, il quale era andato presso al Tirolo a scomunicare il parroco di Kiefersfelden, ab. Bernard, il quale si era mantenuto nella dottrina dall'arcivescovo abbandonata contraria alla nuova dell'infallibilità.

L'arcivescovo voleva dare una grande solennità al suo atto; e per questo si recò, accompagnato da' suoi fedeli e dal successore cui destinava allo scomunicato parroco, nella chiesa di Keifersfelden, dove in una cappella arringava il suo pubblico e scagliava i suoi fulmini contro il parroco Bernard. Ma questi nel tempo medesimo saliva il pulpito vestito degli abiti sacerdotali e predicava la vecchia dottrina, protestando che avrebbe continuato ad insegnarla, tanto più che era quella professata un tempo anche dall'arcivescovo. Questi protestava che non lo ascoltassero, e dopo le sue maledizioni, vedendo che i parrocchiani applaudivano al loro parroco scomunicato, prese il partito di battere la ritirata dispensando benedizioni al popolo ribelle. Il parroco trionfante continuò a predicare tra gli applausi della grande maggioranza. — A Monaco poi i vecchi cattolici si sono uniti per protestare contro l'ultima allocuzione del papa. Guardate come quei bevitori di birra della Baviera prendono le cose sul serio!

La caduta della luna! I giornali di Saint Etienne contengono una notizia assai inquietante d'un astronomo di quella città. Egli avrebbe scoperto che noi siamo minacciati d'una caduta della luna.

Non c'è che una consolazione... almen per noi. La luna impiegherebbe a cadere sulla terra nientemeno che 595 anni!

È evidente che noi e i nostri figli e i nostri nipoti moriranno prima.

E' certo che la terra deve avere ben altre catastrofi che quella del diluvio.

Anzitutto essa diventerà una luna a sua volta e diventar luna vuol dire diventare fredda, perdere l'atmosfera, e quindi ogni possibilità di vita animale.

La luna era anch'essa un mondo come la terra: solo essendo 50 volte più piccola della terra si è raffredata prima.

La luna è un astro morto.

Non c'è più neppure la piccola vegetazione sul suo suolo.

E dire che questa è la sorte della terra!

Che cosa diventano dinanzi a questo fatto le questioni sociali, il progresso, le scienze, il papa, il Vaticano.

Vanità delle vanità! (*Corr. Mercantile*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre pubblica:

1. R. decreto 15 ottobre così concepito:

Articolo unico. Gli impiegati dello amministrazioni centrali che devono trasferirsi a Roma riceveranno la indennità straordinaria di L. 400 stabilita dall'art. 7 del regio decreto 12 febbraio suddetto, n. 52 (Serie 2), anche per ciascuno dei loro genitori, fratelli e sorelle che fossero a loro carico e seco loro conviventi.

2. R. decreto 1 ottobre con cui si approva una modificazione al regolamento stradale della provincia di Bergamo.

3. R. decreto 27 agosto che approva il regolamento stradale della provincia di Napoli.

4. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia e nel personale giudiziario.

5. Un decreto del ministro dell'interno con cui, accertata la esistenza del cholera-morbus in Arcangelo, si ordina:

Le navi provenienti da Arcangelo o da tutto il litorale del golfo della Dwina, partite dal 10 agosto p. p. in poi, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti del Regno al trattamento contumaciale previsto dal § 3 del quadro delle quarantene approvato con decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ultime notizie del *Diritto*:

Nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto domani saranno presi gli ultimi accordi per la riconvocazione del Parlamento: e probabilmente il decreto, che si dice già firmato dal Re, comparirà tosto nella *Gazzetta Ufficiale*.

— Si assicura che il ministero sosterrà nuovamente la candidatura dell'onorevole Biancheri a presidente della Camera.

A presidente del Senato verrà probabilmente chiamato il commendatore Onorato Vigliani, primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze.

— Qualche giornale ha annunciato che il ministero abbia deciso di non contribuire in guisa alcuna alle spese necessarie pel concorso dell'Italia all'esposizione universale di Vienna.

Se le nostre informazioni sono esatte, questa notizia è, per lo meno, prematura: non solo nulla sarebbe stato deciso, ma si ha ragione di credere che il governo non sia alieno dal contribuire in una qualche misura — lieve senza dubbio — a questa esposizione, specialmente per considerazioni politiche.

— Notizie di Palermo recano che la nuova istruzione iniziata sui fatti che diedero luogo alla requisitoria Tajani prosegue alacremente, e che produce i più inattesi risultati. Tutto annuncia che si preparano gli elementi di un nuovo e grave processo.

— Si che il ministero intenda per ora lasciare in sospeso la quistione della nomina del sindaco di Roma.

— Pare positivo che il direttore del Banco di Napoli insista presso il ministero delle finanze per ottenere che fra i patti del servizio di tesoreria, il suo biglietto sia pareggiato, quanto al corso, a quello della Banca Sarda.

— *L'Opinione* dice che non succederanno movimenti di sorta nelle nostre legazioni all'estero; cosicchè nè Cialdini andrà a Parigi, nè il Barral si muoverà da Madrid, nè il Nigra andrà a Londra, dove il Cadorna si è già restituito; anzi il comm. Nigra sarà a Parigi verso la metà di novembre.

— Secondo alcuni giornali il principe Napoleone era ancora l'altr'ieri a Firenze; secondo altri esso è già partito da Torino per Prangins, diretto alla volta di Londra.

Anche la notizia, data dal *Tempo* di Roma, che la principessa Clotilde, figlia del nostro re e moglie al suaccennato principe, possa passare l'inverno coi suoi figli nella capitale d'Italia, va accolta con molta riserva.

— Secondo nostre informazioni, niente sarebbe ancora deciso circa la data precisa dell'apertura del Parlamento; noi crediamo tuttavia di sapere che, in ogni caso, essa non sarebbe ritardata al di là del 4 dicembre. (*Italie*)

— Telegrammi particolari del *Secolo*:

Roma, 4. L'*Osservatore Romano* smentisce la risposta del Papa riportata da un dispaccio di Parigi e tolta dal Libro di Favre.

Ieri il Congresso operaio dopo molta agitazione approvò un ordine il giorno di *Turchi* che delinea il carattere mazziniano del Congresso. *Cafiero, Tucci* e *Delmonte* si ritirano. Si approvano come emendamenti gli articoli 3° e 4°. Ieri fu aperta a Mentana una sottoscrizione per la erezione di un ossario.

— Pest, 3. Andrassy risponderà alle interpellanze appena conosciuto l'esito della seduta della Dieta boema.

— Rileviamo dai giornali di Berlino che a Parigi vennero falsificati dei boni di cassa prussiani. Ad una casa bancaria di Berlino vennero spediti dei boni falsi di questa specie, per un importo di 4000 talleri (15,000 fr.)

— Secondo un telegramma del *Times* da Parigi, l'ammiraglio La Ronciere, a cui era stata offerta l'ambasciata di Berlino, l'ha rifiutata.

— A Madrid continuano parallelamente le discussioni teoriche sull'Internazionale, a cui il Congresso dedica da un mese le sue sedute, ed i tentativi di conciliazione fra le due frazioni del partito democratico. Un giurì composto parte di Sagastisti e parte di Zorillisti per tentare una conciliazione, dichiarò non esservi alcuna differenza fra i principii professati dalle due frazioni. Si verrà forse fra esse, ad un accordo.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 4. Sembra che Harcourt ritornerà a Roma; ma Choiseul sarebbe rimpiazzato.

Vienna, 4. La *Neue Freie Presse* contiene: Kellersperg propose la lista seguente: Kellesperg alla presidenza ed all'interno; Holzgethan alle finanze; Stremayer ai culti; Mulantzsky alla giustizia; Plener al commercio; Scholl alla difesa nazionale; Grockolski all'agricoltura.

Il programma di Kellesperg sconfesserebbe la politica di transazione; proporrebbe lo scioglimento delle Diete della Boemia, della Moravia, della Carniola, dell'Alta Austria, della Gallizia e della Bucovina.

Cragujevaz, 3. La *Scupcina* approvò il progetto di legge che abolisce la surrogazione nell'esercito.

Atene, 3. Migliorati è arrivato. La Camera eleggerà lunedì il Presidente.

Parigi, 4. La Commissione permanente stabilì un grande Stabilimento finanziario che emetterà 10 milioni di franchi in piccola moneta. Risulta da un'inchiesta del Ministero delle finanze che le monete divisionarie non sono esportate. Il Consiglio generale della Corsica elesse Limperani presidente. Il *Journal officiel* dice che l'istruttoria relativa agli insorti è completamente terminata pei *porti*.

Parigi 4. Temesi un nuovo aumento dello sconto. Oro 22.

Berlino, 4. (*Reichstag*) Discutesi il progetto sulla formazione del Tesoro dell'Impero. Un emendamento perchè il Tesoro fosse impiegato soltanto col consenso del *Reichstag*, è respinto dopo la dichiarazione di Bismarck, che il Governo rinunzierebbe al progetto, se l'emendamento fosse accettato.

Praga, 5. Il Rescritto imperiale, letto alla Dieta, fa risaltare fermamente che l'accomodamento conchiuso coll'Ungheria, ha forza di diritto in tutta la Monarchia, e che le relazioni costituzionali dei paesi cisleitani trovarono il loro regolamento nelle leggi fondamentali, che non potrebbero modificarsi che per via costituzionale.

Il Rescritto invita la Dieta a spedire i deputati al *Reichstag*, poichè grave responsabilità ricadrebbe sugli assenti.

La Dieta rinviò il Rescritto alla commissione dei trenta membri. Il Presidente annunzia che il Governo ha intenzione di chiudere la Dieta prossimamente.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4. Francese 57.42; fine settembre Italiano 63.90; Ferrovie Lombardo-Veneto 451.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 249.—; Ferrovie Romane 104.— Obbl. Romane 178.75; Obblig. Ferrovie, V. It. Em. 1863 182.—; Meridionali 190.—, Cambi Italia 2 3/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 475.—, Azioni tabacchi 718.—; Prestito 94.60; Aggio oro per mille 26.05; Londra a vista 22.1/2.

Berlino, 4. Austriache —.—; lomb. 113.—, viglietti di credito 106.—, viglietti 1860 173 1/2, viglietti 1864 79.1/2 credito 173 1/2, cambio Vienna 84.1/2, rendita italiana 60.— banca au-striaca —.— tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 4. Inglese 93.—, lomb. —.—; italiano 61.1/4, turco 47.1/8, spagnuolo 33.—; tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

N. York 3. Oro 111.3/4.

FIRENZE, 4 novembre

Rendita	65.92 1/2	Azioni tabacchi	737 —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	31.06
Oro	21.43 1/2		
Londra	26.44 —	Azioni ferrov. merid.	440.—
Parigi	102.87	Obbligaz. » »	198.—
Prestito nazionale	84.75	Buoni	500.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	84.70
Obbligazioni tabacchi	492.—	Banca Toscana	1672.—

TRIESTE, 4 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.56 —	5.58 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.32 —	9.34 —
Sovrane inglesi	»	11.78 —	11.80 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.50	117.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 3 nov. al 4 nov.

Metalliche 5 per cento	fior	57.90	57.85
Prestito Nazionale	»	68 20	68.—
» 1860	»	100.—	100.25
Azioni della Banca Nazionale	»	795.—	794.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	302.—	307.—
Londra per 10 lire sterline	»	116.10	116.50
Argento	»	116.25	116.25
Zecchini imperiali	»	5.57 —	—.— —
Da 20 franchi	»	9.27 5/10	9.31 —

VENEZIA, 4 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	65.50.—	65.60.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	84.—.—	84.25.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 200	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	21.10.—	21.11.—

Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 —	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 4 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	21.86	ad it. L.	23.09
Granoturco nuovo	»		»	14.58	»	15.97
» vecchio	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.15	»	15.27
Avena in Città	»	rasato	»	8.65	»	8.80
Spelta	»		»	—.—	»	26.60
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.20
» da pilare	»		»	—.—	»	14.20
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	7.50
Miglio	»		»	—.—	»	10.40
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	6.90
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	34.50
Fagiuoli comuni	»		»	23.80	»	24.29
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	13 80	»	14.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo Comunicato)

Le frazioni di Madrisio e di Battaglia, stanche di portare il giogo della servitù alla quale volle assoggettarle il Comune di Fagagna, sono quasi tre anni che, in base all'art. 15 §. 2 della Legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale, hanno mosso regolare istanza firmata da quasi tutti gli Elettori per aggregarsi al limitrofo Comune di Rive d'Arcano. I moventi del Ricorso furono molteplici e tutti gravi: l'appropriazione di tutti i beni comunali di dette frazioni, un mancato sussidio per costruire una sala per la Scuola elementare, il ristauro di due piccoli tronchi di strada non difettevoli, non utili, ma necessarj, l'andamento di Fagagna che senza pratiche d'asta ed a capriccio tende, in via economica, ad abbellirsi senza nessun risparmio, una eterogeneità di idee e di condizioni che sarebbe troppo lungo il descrivere: tali furono i motivi dell'implorata aggregazione al Comune di Rive d'Arcano. E diffatti quest'ultimo Comune ha condizioni più favorevoli, ha idee più limitate, è meglio amministrato e stà al paralello di ogni altro buon governo comunale; e checchè ne dica il Municipio di Fagagna, per gli affari che interessano le anzidette due frazioni, e per le continue corrispondenze col Capo Comune e col Capo Distretto, è più vicino, più comodo, e di più facile accesso senza inutili divergenze.

Senonchè poco dopo inalzato il suesposto ricorso, contro la maggioranza degli Elettori firmatarj delle due frazioni, due o tre apostoli del medesimo (diconsi apostoli, perchè oltre ad essersi firmati, essi, si prestarono inoltre a raccogliere delle altre firme) per vili proprj interessi e per private falsissime lusinghe hanno innalzato un'altra istanza per annullare la prima. Fu da qui che per assecondare questi volta-faccia, il Municipio di Fagagna fece le ultime liste Elettorali ad arte, vidimò le firme della seconda istanza benchè non apposte alla sua presenza, e benchè la maggior parte di esse ritirate con mezzi illegalissimi.

Oltre adunque alla durissima schiavitù in cui gemono queste due povere frazioni, presso il mondo appariscono con tutto il torto: ed è per questo che credono conveniente di rendere pubblica la causa, onde tutti sappiano come sia tergiversata la giustizia e la Legge per tenerle amaramente annesse al Comune di Fagagna, affinchè ognuno sappia figurarsi con quanta fiducia gli Elettori delle stesse sperino nel trionfo del vero col potentissimo patrocinio degli onorevoli Deputati Provinciali dai quali confidano il favorevole loro voto. Non è una velleità ma una decisa determinazione che conta tre anni di carteggio, non è un capriccio, ma è una domanda appoggiata alla Legge, è un supremo desiderio ad una suprema necessità per il ben essere di 700 abitanti che oggi non sono tutelati da nessuno; non da Fagagna che li ha abbandonati da molti anni; non da Rive d'Arcano che ancora non li conta tra i suoi.

Madrisio di Fagagna li 30 ottobre 1871.

Alcuni Elettori.

5

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1012. 2

Giunta Municipale di Talmassons

AVVISO D' ASTA

Colle norme del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 5852, in questo Ufficio Municipale nel giorno 22 Novembre p. v. alle ore 12 meridiane avrà luogo l'esperimento d'Asta per l'appalto dei lavori di sistemazione delle Strade comunali da Talmassons a Flumignano fino a S. Andrat.

L'Asta si farà mediante schede secrete, sarà aperta sul dato regolatore di Lire 12,520.67 e deliberata al miglior offerente.

L' offerta sarà cautata col deposito di Lire 1252.

Il termine utile per offrire una miglioria non inferiore del ventesimo del prezzo di delibera, è fissato alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 27 Novembre suddetto.

Il pagamento del prezzo di delibera seguirà in otto eguali rate, e ciò negli anni 1872 e 1873.

I Capitoli d' appalto sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso questa Segreteria Municipale.

Tutte le spese per tasse, bolli inerenti e relative all'Asta, Contratto ecc. saranno a carico del deliberatario.

Talmassons, il 31 ottobre 1871.

Il Sindaco
FABIO MANGILLI

La Giunta
Daniele De Ponte
Gio. Batt. Nardini

Il Segretario
O. Lupieri

N. 1243—III 2

MUNICIPIO DI FAGAGNA

AVVISO

A tutto il 20 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti d' insegnanti presso le Scuole Elementari Maschilii di questo Comune:

1. Maestro della Scuola Elem. masch. di Fagagna per le Classi I. e II., coll' onorario di L. 600.—

2. Altro maestro della scuola sudd.a per le Classi III e IV, coll' onorario di L. 600.—

Si richiede che uno fra i suddetti maestri sia sacerdote.

3. Maestro della Scuola Elem. maschile di Villalta coll' onorario di L. 500. Per quest' ultimo richiedesi non solo la condizione che sia sacerdote, ma che in tale qualità debba fungere anche qual Cappellano della frazione sudd.a

Tutti i suddetti maestri hanno l' obbligo della scuola serale nell' inverno e festiva nell' estate.

Lo stipendio loro assegnato verrà corrisposto in rate trimestrali postecipate.

La loro nomina, che sarà di spettanza del Consiglio Comunale vincolata alla approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, sarà duratura per un anno, salvo susseguente conferma per un triennio.

Le istanze corredate dai documenti a termini di Legge saranno prodotte a questo Municipio.

Fagagna li 30 ottobre 1871.

Il Sindaco
BURELLI.

Il Segretario
Cioni.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.